

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845  
INTERURBANE: Amministrazione 694.766 - Redazione 69.495  
ABBONAMENTO ORDINARIO  
Un anno L. 6.250 7.250  
Un semestre L. 3.250 3.750  
Un trimestre L. 1.700 1.950  
Spedizione in abbonamento postale - Cento correnti postale 1/20758

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**BOLOGNA HA VERSATO**  
per il Mese della Stampa  
il primo milione e mezzo  
AVANTI PER LA DIFFUSIONE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 215

DOMENICA 17 AGOSTO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## IL BLUFF

### di Gonella

Non è vero che la Democrazia cristiana e l'azione cattolica possano fare una nuova legge elettorale a loro piacimento. Quando Gonella e soci sostengono questa tesi, bluffano in modo marchiano. Intanto è bluff la loro arroganza. Questi che parlano con tanta sicurezza di un partito democratico cristiano che si identificerebbe con la nazione, nelle elezioni del 1952 hanno perduto quattro milioni di voti, e dalla spoglia delle schede il 18 aprile la Democrazia cristiana risultò in maggioranza, oggi essa questa maggioranza nel Paese non l'ha più; ed è dubbio persino che conservi il posto di prima formazione politica. Di che si vanta dunque il Gonella? Di aver condotto il suo partito — nel periodo del suo segretario — a queste perdite clamorose? In realtà il Gonella, tanto trionfante nel parlare, ha una paura matta delle elezioni politiche: tanto è vero che ha tentato prima, con la carta Giannini, di farle rinviare e oggi — non bastandogli più le scimmie, le prediche dei parroci e gli intrighi del prefetto — va alla ricerca di una via a una legge elettorale frodolenta; e ha fretta, molta fretta, perché teme di non arrivare in tempo.

Ma il Gonella bluffa anche quando si dice sicuro di disporre nell'attuale Parlamento — il Parlamento del 18 aprile — di una maggioranza sufficiente a varare la legge elettorale che gli fa comodo. Egli non ha la maggioranza al Senato; e alla Camera se l'ha sulla carta, non è sicuro di averla nel segreto dell'urna: sono noti i casi, in cui De Gasperi, nella corrente legislativa, ha dovuto, a Montecitorio, ricorrere all'appello nominale per timore dello scrutinio segreto, e gli episodi in cui egli fu salvato dall'insuccesso per i voti — o almeno per lo squallimento — dei gruppi minori (socialdemocratici, liberali ecc.). Dunque il Gonella tracotta, a parole — i voti del Parlamento a favore della sua legge elettorale non li ha in tasca; e tanto meno li avrebbe, se la Democrazia cristiana andasse alla battaglia in Parlamento isolata. Inoltre — quel che più conta — una simile battaglia, condotta dalla Democrazia cristiana in posizione isolata, avrebbe tali ripercussioni nel Paese, da far riflettere il più arrabbiato geggiano sul prezzo che il partito clericale verrebbe a pagare.

Perché quando Romita e Saragat sussurrano che bisogna metterci d'accordo con la Democrazia cristiana sulla legge elettorale, per non subire il peggio, dicono il falso. E' vero che la Democrazia cristiana ha bisogno disperato di amici e di alleati per far passare in Parlamento e coprire dinanzi al giudizio del Paese la grande porcheria della riforma elettorale. Di qui le responsabilità gravi che si stanno assumendo, con il loro atteggiamento, i vari Romita, Saragat e Villabruna.

Non mi sappiano se siano vere le voci che parlano di un accordo già raggiunto. Ma giuriamo dalla docilità commentata, con cui, in questo affare interduro estivo, i dirigenti dei partiti cosiddetti minori si stanno piacevolmente facendo metter nel sacco dal burbanzoso — a parole — Gonella, che potrebbero tranquillamente ricattare. E' un fatto che essi, prima ancora di sedersi al tavolo delle trattative ufficiali, hanno già accettato: 1) la «necessità» di una riforma elettorale; 2) la liquidazione della proporzionale attraverso al cosiddetto premio di maggioranza; e cioè hanno accettato la sostanza delle rivendicazioni del traballante gruppo dirigente clericale. Mentre la Democrazia cristiana non ha mai accettato di largirla con un trucco elettorale.

In contropartita essi chiedono solo la certezza di recattare qualche seggio alla nuova Camera e un «accordo politico». Ma che conta un accordo politico se la legge elettorale consegna alla Democrazia cristiana posizioni tali che le consentono di stracciare quanto e come le pare? Si è visto quanto dei clericali! Si è visto quanto dei democristiani! Si è visto quanto dei liberali! Si è visto quanto dei socialisti! Si è visto quanto dei repubblicani! Si è visto quanto dei democristiani! Si è visto quanto dei repubblicani! Si è visto quanto dei democristiani! Si è visto quanto dei repubblicani!

Saragat e Pacciardi hanno voglia di ritentare? Bisogna però sottrarre l'illusione che ciò possa avvenire senza scorno loro, oltre che dei dirigenti della Democrazia cristiana. L'affare è troppo sporco. Il Paese ha diritto, in primo luogo, di giudicare libera-

## SCANDALOSE DICHIARAZIONI DEL RAPPRESENTANTE AMERICANO ALL'ONU

# Washington si arroga il diritto di usare le armi batteriologiche

Cohen dichiara che gli Stati Uniti non rinunceranno all'uso dell'arma micidiale - Malik chiede di discutere la proibizione della guerra dei microbi

NEW YORK, 16. — Gli Stati Uniti non intendono rinunciare alle armi batteriologiche e si riservano anzi il diritto di usarle, ai fini della guerra, contro ogni aggressore, fino a che esse non siano state abolite mediante un accordo internazionale, che garantisca al cento per cento il rispetto degli impegni di non adoperare la bomba atomica e le armi batteriologiche — egli ha annunciato il rappresentante americano all'Onu, Benjamin Cohen, nella seduta di ieri della Commissione dell'Onu per il disarmo atomico e batteriologico.

Il dibattito che ha visto la massima presa di posizione del rappresentante americano è stato lungo e tempestoso. Cohen ha aperto la seduta con una ambigua e tortuosa esposizione, che al momento in cui scriviamo i confronti del Protocollo di Ginevra del 1925, che vieta, come è noto, l'uso delle armi chimiche e batteriologiche. Dopo aver ipocritamente sostenuto che gli Stati Uniti

«non sono contrari agli obiettivi del Protocollo», egli ha affermato che il governo americano «non ritiene che il documento fornisca sufficienti garanzie contro eventuali violatori». «In assenza di un'efficace sistema di controllo internazionale, che garantisca al cento per cento il rispetto degli impegni di non adoperare la bomba atomica e le armi batteriologiche — egli ha proseguito — gli Stati Uniti non si accontenteranno di promesse sulla carta e non si indeboliranno al punto da incoraggiare l'aggressore».

Per tanto, gli Stati Uniti «si riservano il diritto di fare uso delle due armi, per aver ragione contro un aggressore, fino a che esse non siano abolite mediante un accordo internazionale, che garantisca al cento per cento il rispetto degli impegni di non adoperare la bomba atomica e le armi batteriologiche».

«Egli ha chiesto per prima cosa che, avendo la delegazione americana sollevato la questione della proibizione delle armi batteriologiche, la Commissione per il disarmo riprenda ed iscriva al proprio ordine del giorno l'interrogazione presentata a suo tempo dall'URSS sulla «questione del divieto delle armi batteriologiche e le cure previste per i violatori del Protocollo di Ginevra» e mai discussa per la opposizione degli Stati Uniti e dei satelliti.

Ma ha quindi esaminato le argomentazioni del delegato americano, ricordando come la conferenza di Toronto della Croce Rossa Internazionale abbia invitato tutti i governi a ratificare il Protocollo di Ginevra sul divieto delle armi batteriologiche. Le tesi degli Stati Uniti hanno subito in tal occasione una cocente sconfitta, ma ciò non ha indotto il governo americano ad abbandonare la sua politica di aggressione, in attesa di garanzie maggiori, quelle già esistenti.

«Gli Stati Uniti — ha concluso Malik — seguono la strada della aggressione. Essi hanno inviato le loro truppe a combattere su un

programma generale di controllo del disarmo».

Il delegato americano ha cercato, come si vede, di attenuare la vivezza del suo annuncio con una serie di cautelle verbali e di pseudo-condizioni, la cui inconsistenza si rivela tuttavia a prima vista. Cohen ha detto infatti che gli Stati Uniti impiegherebbero la bomba atomica e le armi batteriologiche contro un aggressore, «qualifica che essi attribuiscono alla Corea e alla Cina; egli non ha usato neppure la parola «eventuale», quasi a sottolineare che la Corea e la Cina sono considerate un «legittimo» campo di impiego delle due armi. Quanto all'asserzione secondo cui le garanzie di Ginevra, sottoscritte dalla stragrande maggioranza degli Stati, sarebbero insufficienti, l'impianto di un «accordo generale», si tratta evidentemente di un tentativo di rinviare alle calendre greche la messa fuori legge della guerra batterica, condizionala alla accettazione di quelle precise americane che sono vale a rinviare per ben sette anni, dalla fine della guerra ad oggi, un accordo sul disarmo e sul divieto dell'atomica.

Il delegato sovietico, Malik, è intervenuto immediatamente nella discussione.

Egli ha chiesto per prima cosa che, avendo la delegazione americana sollevato la questione della proibizione delle armi batteriologiche, la Commissione per il disarmo riprenda ed iscriva al proprio ordine del giorno l'interrogazione presentata a suo tempo dall'URSS sulla «questione del divieto delle armi batteriologiche e le cure previste per i violatori del Protocollo di Ginevra» e mai discussa per la opposizione degli Stati Uniti e dei satelliti.

Ma ha quindi esaminato le argomentazioni del delegato americano, ricordando come la conferenza di Toronto della Croce Rossa Internazionale abbia invitato tutti i governi a ratificare il Protocollo di Ginevra sul divieto delle armi batteriologiche. Le tesi degli Stati Uniti hanno subito in tal occasione una cocente sconfitta, ma ciò non ha indotto il governo americano ad abbandonare la sua politica di aggressione, in attesa di garanzie maggiori, quelle già esistenti.

«Gli Stati Uniti — ha concluso Malik — seguono la strada della aggressione. Essi hanno inviato le loro truppe a combattere su un

## TRISTE EPILOGO DELLA TRAGEDIA SOTTERRANEA

# Loubens è stato sepolto nel fondo della voragine

Sospesi al cavo che uccise il compagno, i superstiti tentano il ritorno - Labeyrie in salvo dopo 3 ore di scalata - Lo scomparso all'o.d.g. della nazione

CAVERNE DI PIERRE SAINT MARTIN, 16. — Alle ore 19,15 di oggi, dopo una faticosa ascesa di 384 metri durata oltre tre ore, lo speleologo Jacques Labeyrie è giunto all'ingresso della caverna Pierre Saint Martin. Egli appariva completamente esausto, ma indenne. Benvenuto dal compagno d'itinerario, il medico André Maitrey, tentarono la scalata domani.

Sul fondo della buia voragine, sepolto sommarariamente sotto una tomba di sassi, resta il corpo esanime di Marcel Loubens, al quale spetta l'onore della citazione all'ordine del giorno della nazione. Ed ecco la cronaca della drammatica avventura, che la tragica morte di Loubens è ben lontana dall'aver concluso, dal momento che un lungo rischiosissimo viaggio lungo le pareti luccicanti della grotta divide ancora dalla vita e

dalla salvezza due dei superstiti. Loubens è morto nella notte di giovedì, dopo aver passato cinquant'ore in stato d'incoscienza nel fondo dell'abisso. E' morto dopo aver ricevuto una trasfusione di sangue da un suo collega che aveva portato il plasma in sul fondo della voragine e mentre un cavo d'acciaio issava la barretta verticalmente, lungo l'angusta imboccatura rocciosa. Il corpo, straziato dal pauroso salto di 40 metri, ha urtato contro uno sperone roccioso e Maitrey, che non aveva potuto riportare la frattura delle costole, è spirato all'istante.

Ora egli è sepolto sotto un mucchio di sassi, sul fondo dell'abisso e a fianco della sua tomba sotterranea i suoi quattro compagni si sono soffermati stanotte nel buio, in un drammatico disperato bivacco. Non si sono volute rischiare altre vite unanime per far risalire la salma dal fondo: il padre del morto, che aveva chiesto con dolore straziante che gli fosse restituito il cadavere, non ha potuto

vedere esaudito il desiderio. Solo tra qualche tempo, se sarà possibile, la salma verrà riesumata e ripartita alla superficie.

A Licq-Antery, a tre chilometri dall'imboccatura della caverna, il padre di Loubens già affranto da dolore è scoppiato in singhiozzi quando ha saputo che la salma di suo figlio era stata sepolta nello abisso.

«Non può più soffrire — ha detto il padre del valoroso scienziato, fra le lacrime — riportatelo da qui, se si può, ma per l'amore di Dio tiratelo fuori di là». Ma il suo appello, trasmesso ai quattro uomini che si trovavano a fianco della tomba non ha potuto essere raccolto. Per quanto il caso di Loubens è stato riconosciuto che la vita dei quattro uomini non deve essere messa a repentaglio nel tentativo di salvare un cadavere.

La decisione di rinunciare a riportare alla superficie le spoglie di Loubens è stata intuita — prima

(continua in 5. pag. 7. colonna)

## ORRENDA SCIAGURA SUL LAVORO

# Tre operai carbonizzati in una centrale della SIP

Verniciavano dall'interno uno stretto quando la vernice ha preso fuoco - Uno è già deceduto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE TORINO, 16. — Terrificante sciagura oggi a Ceres. Da tempo non si aveva notizia di una disgrazia così terribile. Vittime dell'incidente sono stati anche questa volta gli operai dipendenti da una impresa milanese. Uno di essi è deceduto non appena trasportato al Mauriziano di Lanzo, un altro è in condizioni gravissime, tanto che al momento in cui scriviamo i sanitari gli predicono due ore di vita. Il terzo è in uno stato leggermente migliore e forse se la caverà. I tre operai sono stati investiti da una vampata di fuoco, che li ha trasformati in torce ventanti hanno avuto le carni bruciate, il corpo devastato dalle fiamme, gli organi vitali lesi.

La tragica, orripilante sciagura è avvenuta nella centrale idroelettrica della SIP di Ceres, una centrale che si trova qualche centinaio di metri fuori dell'abitato di Ceres.

Erano le 7,30 di questa mattina: a quell'ora i tre operai si erano accinguti a verniciare la condotta di un robusto tubo di acciaio che misura un metro circa di diametro. Per lavorarci dentro è quindi necessario mettersi carponi o comunque stare in disagiata posizione. Gli operai sono — Giuseppe Fornasari, di anni 52 da Monticelli d'Onegina (Piemonte), Luigi Spino, pure da Monticelli di anni 50, Bruno Cattarini di anni 26, Amedeo Manfredelli di anni 17 — si calano per una stretta scaletta che li porta all'imbocco della condotta e si introducono nella tubazione. Hanno con sé le latte della vernice, una vernice speciale detta «Cromomarine» che viene fabbricata con cauciu e catrame e che è quindi assai facilmente infiammabile. Cattarini nella condotta aveva una lampada a acetilene per illuminarlo; essi si facevano luce con una lampada ad acetilene. La fiamma della lampada si accendeva a scoppio, e gli operai, una scintilla scivolata dal carbonaccio acceso, la scintilla si appiccica alla latta di vernice ed in pochissimi istanti prendono fuoco i vestiti degli operai.

Il doloroso dramma ha il suo inizio ed il suo epilogo in pochi minuti. I tre in preda alle fiamme cercano convulsamente di farsi strada, di uscire dalla condotta, ma il passaggio è stretto, essi si accingono a mettersi carponi, ma l'uno con l'altro, finché riescono ad imbucare lo stretto passaggio, a gettarsi sulla scaletta di legno che immette in un locale attiguo alla sala delle turbine, e di lì impazziti dal dolore verso una vasca che si trova ad una cinquantina di metri dall'edificio della centrale. Il fuoco

mente la politica fatta per cinque anni dal governo e di decidere in conseguenza sul suo avvenire, senza essere frodato nella sua decisione. In secondo luogo sono i dirigenti stessi della Democrazia cristiana ad avvertire che la riforma elettorale è la prima tappa verso la revisione della Costituzione, di quella Costituzione che è costata sangue e sacrifici al popolo italiano. E ci vuol poco a vedere che la riforma elettorale gesuitico-gonelliana mira a colpire uno dei cardini della Costituzione, l'eguaglianza del voto e, in definitiva, il suffragio universale.

Solo coscienza ingore e politica, i quali non hanno capito nulla di quanto è avvenuto in Italia con

## MILIONI DI CITTADINI IN TUTTA ITALIA "FUGGONO", VERSO IL FRESCO

# Ferragosto all'insegna dei 40 gradi

45 gradi in Jugoslavia, 40 a Bologna, Foggia e in Ungheria - 38 in Sicilia e in Austria - Il pittoresco esodo romano - I turisti stranieri invadono l'Italia - Il primo temporale a Milano

Ferragosto a 40 gradi di caldo. Questa la notizia base, più indicativa, la notizia capace di esprimere in sintesi, la storia di un Ferragosto; ed essa ci viene contemporaneamente da Bologna e dalla provincia di Foggia.

Nelle prime ore del pomeriggio di venerdì il termometro a Bologna e salito, secondo notizie attinte all'Osservatorio dell'Università, ad una massima di ben 39,7°, mentre in zona leggermente più ventilata, è stata registrata una massima di 37,6. I bolognesi non si ricordavano da moltissimi anni di un Ferragosto così caldo e proprio come vuole la tradizione per Ferragosto, il massimo caldo si è avuto nella loro città.

La città, anche naturalmente causa dell'esodo, che è stato di eccezionali proporzioni, alcuni, completamente deserta com'era battuta da un sole che non perdonava. Era sufficiente immergere una mano nell'acqua e ritirarla, per poi ritrovarla asciutta dopo pochi secondi. L'atmosfera era irrespirabile e vano era cercare refrigerio all'ombra.

Del resto se Bologna e Foggia hanno rappresentato il caso limite di questa ulteriore ondata equatoriale, le temperature registrate in tutta l'Italia confermano che abbiamo avuto un Ferragosto veramente spietato. A Catania si sono avuti infatti 38°, a Palermo 37°, a Firenze 35°, a Trento 35°, a Sassari e Roma 34° e nel resto del paese una media generale di 33°.

Questa insopportabile pressione del caldo si è mantenuta pressoché costante nella giornata di ieri con 37° a Catania, 36° a Bologna e Pescara, 35° a Bolzano, Trento e Ancona, 34° a Firenze e Sassari, 33° a Roma, Perugia, Napoli, Reggio e Messina.

45° in Jugoslavia. A queste eccezionali temperature si può dire che facciamo riscontro in Europa solo quelle raggiunte in Ungheria, in Austria e in Jugoslavia, dove si sono avuti rispettivamente 46, 38 e 45 gradi.

Interi famiglie sono parlate a bordo di carrozelle alle prime luci dell'alba, mentre i treni per i Castelli erano rigurgitanti di folle.

Durante tutta la giornata la città sarebbe sembrata deserta, se commiste di turisti, più numerose del solito, non avessero continuato a vagare per Roma un poco sperduti ma imperterriti sotto il sole canicolare. Nei pressi del Colosseo, si è vista una gigantesca signora tedesca dipingere tranquilla, per ore, sotto i raggi del sole che la colpivano a perpendicolo.

Per le persone che amano le statistiche diremo infine che nella mattinata del 15 agosto le persone che hanno lasciato la città sono state 250.000. Quarantamila si sono dirette al Lago di Ostia, 16.000 ai Castelli romani, 10.000 hanno preso i treni delle Vicinali (Cave, Palestrina, Zagarolo, Fregene), 5.000 si sono dirette a Fiumicino, 3.000 a Fregene, 10.000 a Santa Marinella, 9.000 a Civitavecchia, 18.000 ad Anzio e Nettuno.

A Milano gli incassi delle Ferrovie per le partenze della settimana di Ferragosto hanno raggiunto il mezzo miliardo. Ad una media di ottocento lire per persona, si calcola che oltre 600 mila milanesi abbiano lasciato la città con le Ferrovie dello Stato. Bisogna poi aggiungere le Ferrovie Nord, che servono la regione dei laghi lombardi e che hanno avuto anche esse un afflusso eccezionale: cento milioni di incasso settimanale e ben 150 mila partenze solo nell'ultimo giorno.

Sudamericani a Milano. In compenso — se i milanesi hanno trovato il clima della loro città eccessivo per goderselo, i forestieri hanno dimostrato di non trovarlo in Milano peggiore delle più reputate stazioni climatiche. Decine di migliaia di stranieri sono giunti a Milano la maggior parte per campeggiare alle porte della città, presso il grande bacino d'acqua dell'idroscalo. Vi sono finlandesi, molti tedeschi, francesi, austriaci e perfino quattro sudamericani.

Tre le altre città del nord bisognano citare per prima Torino, dove

provvedimento il governo ha annunciato di voler prendere per venire incontro alle richieste di operai di aumenti salariali.

Al contrario, il Primo Ministro Ali Maher ha voluto sottolineare, recandosi personalmente ad assistere ai processi sommari di Kafr El Dawar, la volontà governativa di reprimere nel sangue e nel terrore il movimento scioperista. Ancora più significativamente l'atteggiamento del governo ha annunciato di voler prendere per venire incontro alle richieste di operai di aumenti salariali.



Nahas pascia

giamento del generale Nakhil, il quale, ricevuto una delegazione di industriali egiziani e stranieri, ha dichiarato che «l'esercito non presenterà agli operai di prendere nelle loro mani la situazione sociale del paese», limitandosi ad assicurare un invito ai datori di lavoro di non provocare l'odio e il risentimento delle classi umili».

Il governo egiziano ed il generale Nakhil tentano intanto di utilizzare gli avvenimenti di Kafr El Dawar, presentati come un «tentativo di sabotaggio all'opera del governo», per compiere nuovi passi sulla via di una aperta dittatura e per cercare di colpire il partito wafdisti, il più forte ed influente partito egiziano, che si è sempre opposto risolutamente alla inclusione dell'Esitto nel Patto del Medio Oriente.

Dopo avere ieri proceduto ufficialmente al ripristino della censura, Maher ha annunciato la costituzione di una sezione «antispionaggio» destinata a sostituire praticamente la polizia politica, della cui abolizione tanto tempo era stato menato nei giorni scorsi. Alle dipendenze del Ministero degli Interni è stata inoltre costituita una speciale «Amministrazione per la sicurezza dello Stato» destinata a ricevere le dichiarazioni ufficiali alla «lotta contro le attività comuniste e stoniste».

Questa mattina, inoltre la polizia procedeva all'arresto di dieci studenti e lavoratori del quartiere Zayed Zaid del Cairo, accusati di essere «membri di una cellula comunista».

Quanto al tentativo di colpire il Wafd, un portavoce governativo ha dichiarato ieri che il disordine di Kafr El Dawar sono stati ispirati ed istigati dal dirigente di «un certo partito politico» Egli ha aggiunto che un severo ammonimento è stato rivolto al partito in questione, del quale, tuttavia, egli non ha voluto fare il nome. Si rinvia tuttavia al Cairo la dichiarazione governativa coincide con l'arresto di Abdou Ashry, presidente della sezione di Kafr El Dawar del partito wafdisti, e attualmente detenuto nella prigione militare di Alessandria.

Il Comitato esecutivo del partito wafdisti, riunitosi sotto la presidenza di Mustafà Nahas, ha approvato una dichiarazione in cui si smentiscono invece le voci secondo cui il partito sarebbe contrario di «non provocare l'odio e il risentimento delle classi umili».

## E' parlata per l'URSS la delegazione di medici

E' partito da Roma, alla volta di Mosca, un gruppo di medici professori universitari, docenti e primari, i quali, su invito dell'Accademia delle Scienze Mediche dell'URSS, trasmesso dal vice presidente dell'Accademia stessa, professor Konov, avviammo l'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, a rappresentare degli enti sanitari sovietici e a prendere conoscenza dell'attività e dell'organizzazione della sanità pubblica di questa nazione.

Accompagnati dall'on. dott. Aldo Natoli, in rappresentanza dell'Associazione Italia-URSS, sono partiti il prof. Achille Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica di Torino e ordinario di clinica chirurgica di quell'Università; il prof. Guido Guaspario, ordinario di clinica pediatrica e direttore della clinica pediatrica di Torino; il prof. Giuseppe Ancorosa, preside della facoltà di medicina e ordinario di malattie tropicali all'Università di Modena; il prof. Gino Accioldi, ordinario di clinica medica e direttore della clinica medica dell'Università di Palermo; il prof. Mariano Mezzati, di-





Anche nella Tre Valli gli assi hanno deluso

AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi si disputa la Spoletto-Monteluco

TEATRI E CINEMA

Minardi vince allo sprint la "Tre Valli Varesine",

Gli «assi» ancora una volta hanno condotto una gara all'insegna della pigrizia - La bella e generosa prestazione fornita da Alfredo Martini

(Dal nostro inviato speciale) LUINO, 16. - Finalmente Minardi ha rotto il magro di un tripartito. E se lo è meritato, perché nella corsa - la "Tre Valli" - è stato il più bravo: Minardi è scappato via dal gruppo dopo Luino a metà via. Il gruppo stava facendo il solito giro: il giuoco del tripartito.

scappato Minardi poteva battere. Come li ha battuti. Minardi ha vinto con facilità, con franchezza steuro, e la sua bella impresa delle "Tre Valli" fa bene sperare: fra otto giorni si sarà la «corsa dell'arcobaleno». Al Lussemburgo, però, non si sarà Minardi, il quale oggi ha fatto vedere che una «magia» sarebbe stata bene anche a lui. L'Alfredaccio è oggi sì è battuto bene come nei giorni di gran vena; e se non si è imposto è perché si è trovato di fronte la ruota rotola, proprio quella di Minardi. Ma l'uffertazione di Minardi è bella comunque; è degna della sua buona volontà, del suo coraggio e della sua classe.

E' Minardi che ha tirato il collo alla fuga, la quale si è costata ridotta a due uomini; Minardi e Barozzi, che ora scendono frenetici nella pioggia a Grantola. Ma Barozzi, Scudellaro, Martini e Padovan non discevano giocano il corpo e l'anima, il tutto per tutto e riprendono le ruote perdute: le ruote di Minardi e Barozzi. A Luino per la seconda volta: km. 188,500 a 37,850 all'ora. La fuga è stata il vento che le ruote non non perde la fuga. Comunque il gruppo coi campioni è lontano: ormai la fuga - già si può dire - ha corsa vinta. Il gruppo è quindi ridotto a sei uomini: Minardi, Martini, Barozzi, Padovan, Scudellaro e Brascia. Chi sarà il più bravo? Martini scatta, tenta di andare via, ma è chiuso in trappola dagli uomini della «Leggenda». Minardi e Scudellaro, dell'Alta, Barozzi e Padovan.

Una corsa veloce

C'erano anche le ruote degli uomini con la ruota grassa che riempie la bocca e dà la scossa alla gente. In corsa c'erano cioè: Kubler e Maggini, Van Steenberghe e Bobet, Gekkers. C'erano, ma dove sono rimasti? La «Tre Valli» dovrà portare la fotografia e la Domenica del Corriere per una inserzione nella rubrica: Chi li ha visti? I campioni, ancora si sono fatti prendere la mano dalla pigrizia: una critica a parole dure? No: è spazio scappato. E perciò è stata la cronaca della corsa. Qualche forfait: Nolten, Schils, Impani, ma in compenso ci sono in più fra le due dozzine di iscritti dell'ultima ora, Martini e Minardi.

all'ora - Clerici e Bonini sono una volta nella trappola di una grossa pattuglia dove fanno spiccare le ruote più belle e più vive. Ma il gruppo sta per arrivare; già è nella coda della corsa. Si prepara sempre piagnucola. Capola si lancia per vincere allo sprint il Traguardo di Somma Lombarda. Sullo stacco della volata poi vanno via Bof e Massocco; i più pronti, per l'impugnatura sono Van Steenberghe, Bobet, Baroni, Isotti, Vincenzo Rossello, Chiti e Gaggero ma non riescono ad acciampare le ruote di chi fugge. E' ancora una volta che, accompagnando gomitolo gomitolo col lago, Bof e Massocco fanno da staffetta alla corsa che ha sempre il passo lungo; ad Angera Bof e Massocco hanno 45° di vantaggio sul gruppo. Invece, in questo tempo, si danno da fare: ma Bof e Massocco si fanno fatica non perdono però la fuga e - anzi - guadagnano strada: 125° a Citterio. Ma dal gruppo, intanto, hanno tagliato la corda: tutti i Brascia, Scudellaro, Assirelli e Faccioli.

A Laveno la fuga ha 1° e 15° Orzetti, Bonini, Bof e Massocco; 2° e 45° di vantaggio su Isotti, Faccioli e Assirelli; 5° e 30° di vantaggio su Barozzi, Pezzi, Azzurra, Roma e Olmi; e il gruppo ancora non si vede... Meglio, meglio correre davanti dove c'è battaglia; dove ci sono Orzetti, Bonini, Bof e Massocco. Tre giri di un circuito di km. 1,700 e poi via alla campagna dell'ultimo giro: è Barozzi che tira la fila, ma poi Scudellaro salta fuori e prepara la strada a Minardi, che si impegna alla distanza e con una sprint lungo, deciso, forte, resiste al ritorno forzato di Martini che è battuto di mezza lunghezza. Sulla ruota di Martini arriva Padovan; poi più staccato Scudellaro, rincorrendo Barozzi. Dopo 1° e 10° arriva Faccioli; dopo 45° arrivano Brascia Isotti e Assirelli. Basta così. La folla chiude la strada... Quando poi arrivano i campioni la folla scivola. I campioni però possono anche scattare le ruote: tutto il resto dell'impugnatura hanno già preso: li hanno presi prima di partire!



Minardi il vincitore

bet, hanno mantenuto la promessa: sono le corse di Ferdì e vestito con la maglia dell'arcobaleno. che dà fastidio: il sole va e viene. E la strada è piana; non ci sono grosse novità nella corsa. A Tradate il gruppo è rotto in due pezzi, ma si distacca fra l'una e l'altro è di poco. E quindi Magni a Sarono allunga il passo; tutte le ruote fanno mucchio ancora. Un po' indietro è rimasto Padovan che ha spiccato una gomitolo. Al Casellanza la malassa delle ruote si sbrogia; scappano Clerici, e Bonini, e anche Kubler, Casola, Piazzi e Tosi si muovono. Ma la caccia a Kubler si organizza subito e così «Ferdì» trova compagnia: Maggini, Varnajo, Magni, Van Steenberghe, Bobet... A Busto Arsizio Clerici e Bonini hanno 45° di vantaggio; a Gallarate - cioè dopo km. 49,500 a 37,250 dietro.

La fuga è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo con un'azione brillante, appaldata, audace - è scappato Minardi che ora sta indietro di 1° e 30° dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brascia, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato. E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35". La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il gruppo è già ridotto a 45°. Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 da 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 4' e 55". Piovono un'altra volta; e la corsa continua, si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Orzetti, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martini, Scudellaro e Brascia rimangono un po' indietro: km. 49,500 a 37,250 dietro.

La corsa è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo con un'azione brillante, appaldata, audace - è scappato Minardi che ora sta indietro di 1° e 30° dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brascia, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato. E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35". La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il gruppo è già ridotto a 45°. Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 da 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 4' e 55". Piovono un'altra volta; e la corsa continua, si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Orzetti, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martini, Scudellaro e Brascia rimangono un po' indietro: km. 49,500 a 37,250 dietro.

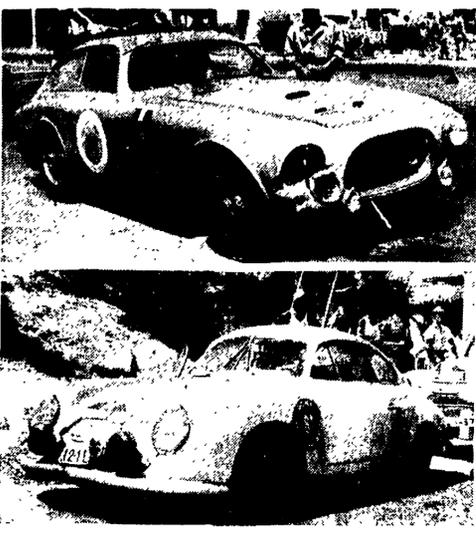
La corsa è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo con un'azione brillante, appaldata, audace - è scappato Minardi che ora sta indietro di 1° e 30° dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brascia, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato. E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35". La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il gruppo è già ridotto a 45°. Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 da 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 4' e 55". Piovono un'altra volta; e la corsa continua, si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Orzetti, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martini, Scudellaro e Brascia rimangono un po' indietro: km. 49,500 a 37,250 dietro.

La corsa è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo con un'azione brillante, appaldata, audace - è scappato Minardi che ora sta indietro di 1° e 30° dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brascia, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato. E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35". La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il gruppo è già ridotto a 45°. Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 da 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 4' e 55". Piovono un'altra volta; e la corsa continua, si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Orzetti, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martini, Scudellaro e Brascia rimangono un po' indietro: km. 49,500 a 37,250 dietro.

La corsa è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo con un'azione brillante, appaldata, audace - è scappato Minardi che ora sta indietro di 1° e 30° dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brascia, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato. E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35". La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il gruppo è già ridotto a 45°. Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 da 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 4' e 55". Piovono un'altra volta; e la corsa continua, si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Orzetti, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martini, Scudellaro e Brascia rimangono un po' indietro: km. 49,500 a 37,250 dietro.

La corsa è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo con un'azione brillante, appaldata, audace - è scappato Minardi che ora sta indietro di 1° e 30° dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brascia, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato. E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35". La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il gruppo è già ridotto a 45°. Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 da 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 4' e 55". Piovono un'altra volta; e la corsa continua, si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Orzetti, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martini, Scudellaro e Brascia rimangono un po' indietro: km. 49,500 a 37,250 dietro.

La corsa è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo con un'azione brillante, appaldata, audace - è scappato Minardi che ora sta indietro di 1° e 30° dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brascia, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato. E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35". La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il gruppo è già ridotto a 45°. Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 da 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 4' e 55". Piovono un'altra volta; e la corsa continua, si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Orzetti, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martini, Scudellaro e Brascia rimangono un po' indietro: km. 49,500 a 37,250 dietro.



Due delle protagoniste della Liège-Roma-Liège: la Ferrari 2315 c.c. di Marchand (sopra) e la Porsche 1488 c.c. di Pileuski-Scuttler (sotto)

NUOVA AFFERMAZIONE DI BRACCO E MARZOTTO A PESCARA

Confermata nella "dodici ore", la superiorità della Ferrari

Ottime qualità messe in luce dalla nuova «FIAT 8 V.» - Bordoni-Calvi, Taraschi-Boldrini, Capelli - Capelli e Piazza - Piazza sono i vincitori delle altre categorie

E così la prima «12 ore» di Pescara ha aperto il suo libro d'oro con i nomi di un binomio di lusso: Paolo Marzotto e Bracco. Due piloti di gran classe, due piloti completi, resistenti alla distanza - e le loro recenti vittorie nel Giro della Calabria (Marzotto) e nella Mille Miglia (Bracco) lo confermano - mettono sicuro nelle cose a circuito. La classica automobilistica di Fregastrog, la corsa di cui si è sempre fatta bella Pescara sportiva, non poteva avere dei protagonisti migliori di Marzotto-Bracco e della «Ferrari». Le cose sono andate così. Alle 10.05 - dopo la cerimonia di rito - è stato il francese Bianco su «Talbot» 4500; dietro a lui Scotti, poi Marzotto, Mancini e, via via tutti gli altri. La partenza-rizzo del francese ha dato l'impressione che la «Ferrari» avrebbe trovato nella «Talbot» una rivale difficile a battere; ma è stata l'impressione di un momento poiché già al termine del primo giro la macchina francese ha dovuto fermarsi al box ed al secondo passaggio è stata la costretta al ritiro. Fra tutti i ritiri però il più drammatico, quello che ha fatto cedere un uovo di stragocchia sulla collina, sciogliendo un attimo col fiato sospeso, è stato quello di Rossi: dalla Sanganello 1110 del romano, lanciata ad oltre 100 km. si è staccata improvvisamente una delle ruote anteriori, il mezzo ha avuto un improvviso sobbalzo ed ha iniziato una corsa pazzesca. Ma la bravura ed il sangue freddo dell'uomo hanno avuto ragione della macchina che dopo poco si arrestava. Al quinto giro si è verificato l'episodio cruciale della corsa; infatti la «Ferrari» di Blondetti-Cornacchia è andata a rotolare superata da quella di Paolo Marzotto. Il giovane «asso» di Valdagno ha troncato così in soli sei giri le speranze di Blondetti. E Blondetti di speranze ne nutriva più di una; egli, infatti, aspettava da tempo l'occasione buona; invece gli è andata male anche stavolta e anche questa volta il bravo pilota è dovuto accontentarsi di una «piazza d'onore». In verità Blondetti e Cornacchia hanno ripreso ancora il comando della gara a causa di una fermata al box per il cambio delle gomme effettuata da Marzotto. Un giro dopo, però, è venuta la volta di Marzotto-Bracco, ha riguadagnato nuovamente la testa ed ha iniziato la marcia trionfale che l'ha portata indisturbata al traguardo. Il resto della corsa per la vittoria assoluta è stato senza storia, senza interesse: solo la «malisorte» avrebbe potuto fermare la rossa «Ferrari» di Marzotto e Bracco. Nelle retrovie (tota entusiasmante per il terzo posto: attori il fiorentino Scotti e la coppia Piotti-Malucchi entrambi su «Ferrari» sport otto 2000 cc.; la decisione si è avuta al 18. giro con la rottura di un semiasse della macchina di Scotti. Nelle «Gran turismo 2000» la lotta fra le «Alfa Romeo 1900» e le «Aurelia» è venuta meno per l'eccezionale prestazione della nuova «Fiat 8 V.» che ha surclassato chiaramente le dirette rivali. Ma infatti la «Fiat» di Capelli, è stata duoba. Nelle cilindrate minori le «Porsche», che tanto successo hanno riscosso nell'ultima Mille Miglia, hanno deluso, meravigliose invece sono state le «Panhard» mentre le «Fiat-Zigago» sono apparse sicure e regolari. Ricerca di emozioni è stata anche a gara condotta la Taraschi fra le 750 il campione abruzzese dopo aver guadagnato una quindicina di minuti di vantaggio ha dovuto fermarsi al box per il cambio della guarnizione alla testata del motore ed ha perduto mezz'ora. Ripartito dopo si è cambiato anche le gomme Taraschi con un inseguimento spettacolare ha ripreso ad uno ad uno tutti i suoi

SUCCESSO DELL'INDUSTRIA ITALIANA

A Mc Candless (Gilera 500) il Gran Premio dell'Ulster

Masetti costretto al ritiro al secondo giro

LONDRA, 16. - Il Gran Premio motociclistico dell'Ulster, riservato alla categoria 500 cmc., è stato vinto dall'Irlandese Mc Candless su Gilera, che ha coperto i km. 327,500 del percorso in 22'54" alla media di km. 160,600. Al secondo posto si è classificato Rex Coleman su «Ajs» in 23'14"9"10 e al terzo posto Lomas su M.V. Augustus in 23'34"0"14. I due grandi favoriti della gara Armstrong Masetti in sella per il campionato mondiale di questa categoria, hanno dovuto abbandonare in seguito a note meccaniche; Masetti è stato costretto a ritirarsi al secondo giro. La vittoria di Mc Candless su Gilera è stata salutata al box italiano dai grandi acclamazioni di gioia; infatti mercoledì scorso Piero Taruffi, direttore tecnico della Gilera, aveva chiesto a Mc Candless di pilotare una delle sue macchine; l'Irlandese ci ha pensato su due giorni e poi solo ieri sera ha accettato l'offerta di Taruffi. L'asso automobilistico italiano ha così commentato la vittoria ottenuta nell'industria italiana: «E' stato un giorno meraviglioso. Stamo felicitissimi di essere venuti in Irlanda ed avere vinto».

Ascari il più veloce nelle prove a Zandvoort ZANDVOORT, 16. - Nel corso della seconda giornata di prova del G. P. Automobilistico di Olanda che si svolgerà domani sul circuito di Zandvoort, l'italiano A. Ascari su Ferrari ha realizzato il primo del circuito che gli stesso aveva battuto ieri con 148"4"10 (media 139,251).

Oggi iniziano a Mosca i mondiali di pallavolo

MOSCA, 16. - Il quadruplo maschile e otto femminili parteciperanno ai campionati mondiali di pallavolo, che avranno inizio domani a Mosca. I seguenti otto paesi hanno infatti iscritto squadre maschili e femminili: India, URSS, Bulgaria, Francia, Ungheria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia.

Bartali visita Coppi

NOVI LIGURE, 16. - Nella riunione odierna in pista a Castello d'Enza, Gino Bartali ha vinto l'individuale e l'Omnium a coppie, precedendo Albano, Giaccherio ed altri. Passando da Novi, il campione toscano, che era accompagnato da Corrieri, Ermino Leoni e dal dr. Paschetti, ha fatto una breve visita a Fausto Coppi, il quale si è mostrato liettissimo dell'incontro.

Ivano Fontana batte Serge Barthelemy ai punti

SANREMO, 16. - Nel corso dell'ultima riunione di ieri sera il campione italiano dei pesi medi Ivano Fontana ha battuto ai punti Serge Barthelemy, francese. Fontana (kg. 58,500) batte Barthelemy (kg. 58,500) ai punti; mosca: Arca (kg. 50, 700) e Baratta (kg. 51,700) squalificati entrambi per reciproche scorrettezze.

LE PROTAGONISTE DELLA "A. (1952-53)

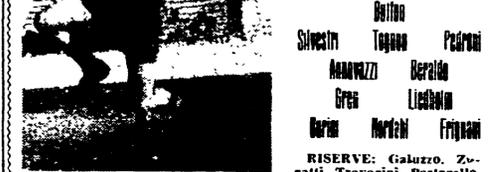
IL NUOVO MILAN



Il «trio motore» del Milan: Nordahl, Gren e Liedholm

Dopo la Juve di rigore e i «diavoli» rossoneri del Milan, i campioni d'Italia della passata stagione, l'acquisto e cessioni i tecnici del Milan hanno svolto il loro lavoro seguendo due direttive ben precise: 1) rafforzare e ringiovanire la difesa; 2) trovare dei buoni sostituti al trio svedese. Ed eccone le conclusioni: ACQUISTI: Pedroni (terzino sinistro) dal Como; Celio (terzino sinistro) dal Genoa; Travinigi (terzino ambidestro) dall'Udinese; Berardo (later.) dal Padova; Danova (mezzodestro) dal Seregno. Cessioni: Geronzi (difensore) alla Roma; Benvenuto (alla ambidestra) alla Roma; Bardelli (portiere) al Como; Bonomi (mediano e terzino) al Brescia; Mancozzoli (mediano e terzino) all'Udinese; Lazzerari (lavorante sinistro) al Como; Vicariotto (ala ambidestra) al Padova; Secchi (centrovanili) al Padova.

Formazione probabile



RISERVE: Galuzzo, Zucchi, Travinigi, Fastorello, Celio, Danova e Radacelli.

disse La Vieuville. — Un Bruto realista — riprese Boisberthelot. — Ciò non impedisce che sia insopportabile essere comandati da un Coqueran, un Jean-Jean Du Bouillon, un Focart, un Bouju, un Chouppes! — Mio caro La Vieuville, dall'altra parte hanno la stessa rabbia, noi siamo pieni di borghesi, essi sono pieni di nobili. Credete che i «sans-culottes» siano contenti di essere comandati dal Conte di Castelnau, il Visconte di Miran e il Visconte di Beauharnais, il Conte di Valence, il Marchese di Custine e il Duca di Biron? — Che pasticcio! — E il Duca di Chartres! — Figlio d'egalité. Ebbene quando diventerà re quello lì? — Sale al trono. E' servito dai suoi delitti. — Eoi rovinati dai suoi vizi — disse Boisberthelot. — Ci fu ancora un silenzio e Boisberthelot proseguì — Aveva voluto però riconfermare il suo accento all'altro, chiacchierando. Evidentemente parlavano dei loro passeggero, ed ecco press'a poco il dialogo che il vento disperdeva nelle tenebre. — Voi lo sapete, signori, occorre tenere il segreto. Silenzio assoluto al momento dell'esplosione. Qui solamente voi conoscete il mio nome. — Noi lo porteremo nella tomba — rispose Boisberthelot. — Quanto a me — rispose il vecchio — fossi davanti alla morte non lo direi. — Ed entrò nella sua cabina. III NOBILTÀ E PLEBE Il comandante e il secondo risallirono sul ponte e misero a chiacchierando. Evidentemente parlavano dei loro passeggero, ed ecco press'a poco il dialogo che il vento disperdeva nelle tenebre. — Vedremo, eh, — riprese La Vieuville — è ora che ci sia un capo, io sono del parere di Timotéac; un capo e della polvere! Ecco comandante, conosco press'a poco tutti i capi possibili e



«Occorre tenere il segreto», disse il «contadino»...

IL NOVANTATRE Grande romanzo di VICTOR HUGO

La corvetta non aveva fanali per timore di denunciare il suo passaggio in quei mari nebbiosi. Ci si rallegrava della nebbia. Si raggiunse la Grande Cape. La nebbia era così fitta che appena si distingueva l'alto profilo del Pinateo. Si sentirono suonare le dieci al campanile di Saint-Queen, segno che il vento si manteneva di poppa. Tutto proseguiva bene, il mare diventava più mosso per la vicinanza della Corbière. Un po' dopo le dieci il conte di Boisberthelot e il cavaliere La Vieuville si accostarono all'altro, chiacchierando. Evidentemente parlavano dei loro passeggero, ed ecco press'a poco il dialogo che il vento disperdeva nelle tenebre. — Voi lo sapete, signori, occorre tenere il segreto. Silenzio assoluto al momento dell'esplosione. Qui solamente voi conoscete il mio nome. — Noi lo porteremo nella tomba — rispose Boisberthelot. — Quanto a me — rispose il vecchio — fossi davanti alla morte non lo direi. — Ed entrò nella sua cabina. III NOBILTÀ E PLEBE Il comandante e il secondo risallirono sul ponte e misero a chiacchierando. Evidentemente parlavano dei loro passeggero, ed ecco press'a poco il dialogo che il vento disperdeva nelle tenebre. — Vedremo, eh, — riprese La Vieuville — è ora che ci sia un capo, io sono del parere di Timotéac; un capo e della polvere! Ecco comandante, conosco press'a poco tutti i capi possibili e

impossibili; quelli di ieri, quelli di oggi e quelli di domani; non uno che sia il testone di guerra che ci abbisogna. In questo diavolo di Vandea, ci vuole un generale che sia al tempo stesso un procuratore; bisogna annoiare il nemico, disputargli il mulino, la siepe, il fesso, il sassolino; dargli filo da torcere, tirar partito da tutto, far attenzione a tutto, massacrare molto, dare degli esempi, non avere sonno né pietà. Oggi, in questa armata di contadini, ci sono degli eroi, ma non ci sono dei capitani. D'Elbée è nullo, Lecuire ammalato, Bonchamp potrebbe andare, è buono ma è sciocco. La Rochejaquelein è un magnifico sottotenente; Sillz è un ufficiale da aperta campagna, inatteso alla guerra di spedizione; Chathelinau è un carriere in genou; Stofflet è un astuto guardiacaccia. Bérard un inetto, Boulainvilliers è ridicolo, Charette è orribile. E non parlo poi dei barbieri Gaston perché, per mille esempi, il suo accapigliarsi per la rivoluzione... e che differenza c'è fra i repubblicani e noi, se facciamo comandare i gentiluomini da dei parrucchieri. — E' che questa parrucchia di rivoluzione conquista noi pure. — Che rognia ha la Francia! — Rogna del terzo stato — riprese Boisberthelot — solamente l'Inghilterra può farcene uscire. — Essa ce ne farà uscire, non dubitate, capitano. — Intanto è un brutto affare. — Certo, farabutti dappertutto; la monarchia che ha per generale in capo Stofflet, guardia-

disse La Vieuville. — Un Bruto realista — riprese Boisberthelot. — Ciò non impedisce che sia insopportabile essere comandati da un Coqueran, un Jean-Jean Du Bouillon, un Focart, un Bouju, un Chouppes! — Mio caro La Vieuville, dall'altra parte hanno la stessa rabbia, noi siamo pieni di borghesi, essi sono pieni di nobili. Credete che i «sans-culottes» siano contenti di essere comandati dal Conte di Castelnau, il Visconte di Miran e il Visconte di Beauharnais, il Conte di Valence, il Marchese di Custine e il Duca di Biron? — Che pasticcio! — E il Duca di Chartres! — Figlio d'egalité. Ebbene quando diventerà re quello lì? — Sale al trono. E' servito dai suoi delitti. — Eoi rovinati dai suoi vizi — disse Boisberthelot. — Ci fu ancora un silenzio e Boisberthelot proseguì — Aveva voluto però riconfermare il suo accento all'altro, chiacchierando. Evidentemente parlavano dei loro passeggero, ed ecco press'a poco il dialogo che il vento disperdeva nelle tenebre. — Voi lo sapete, signori, occorre tenere il segreto. Silenzio assoluto al momento dell'esplosione. Qui solamente voi conoscete il mio nome. — Noi lo porteremo nella tomba — rispose Boisberthelot. — Quanto a me — rispose il vecchio — fossi davanti alla morte non lo direi. — Ed entrò nella sua cabina. III NOBILTÀ E PLEBE Il comandante e il secondo risallirono sul ponte e misero a chiacchierando. Evidentemente parlavano dei loro passeggero, ed ecco press'a poco il dialogo che il vento disperdeva nelle tenebre. — Vedremo, eh, — riprese La Vieuville — è ora che ci sia un capo, io sono del parere di Timotéac; un capo e della polvere! Ecco comandante, conosco press'a poco tutti i capi possibili e

TEATRI

COLLE OPIO: ore 21,30 Compagnia di «L'Unità» in «L'Arcobaleno». LA QUERCIA: Imminente inaugurazione con l'Imperatore Jones. Protagonista John Kitzmille. Teatro di CARACALLA: ore 21: «Carmen».

VARIETÀ

Alhambra: Il magnifico fuorilegge e rivista. Ambra-Iovine: La setta dei tre K. e rivista. Volturino: Il mistero del V. 3 e riv.

ARENE

Appio: La seconda moglie. Arletino: L'avventuriero di Macao. Ars: L'inafferrabile e rivista. Aurora: La regina dei pirati. Corallo: Ultimo incontro. Castello: Se avessi un milione. Centrale Clampano: I figli di nessuno. Del Fiori: Le avventure di Marco Polo. Del Pini: L'asso nella manica. Delle Terrazze: Guardie e ladri. Eddera: La lettera di Lincoln. Felice: Uomini coraggiosi. Ionio: Il principe ladro. Licola: Bellissima. Lucio: Vede Napoli e poi muori. Monteverde: L'arcobaleno. Nuovo: Due soldi di speranza. Orione: Fiori nella polvere. Palmetto: La setta dei tre K. Prentina: Il figlio della furia. Taranto: Anna Venus: Il sentiero del pino solitario.

CINEMA

A.B.C.: Pung Ho. Adriano: Avventuriero di Macao. Adriano: Giovinetta. Alibi: Il cavaliere piume. Ambasciatori: Ogni anno una ragazza. Aurora: Furore. Appio: La seconda moglie. Aquila: La fortuna si diverte. Arenula: Avventura a Vallechiata.

«GARU» - «GARU»

«L'Unità» attraverso i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.

Donne! Attenzione...

...nei momenti di dolce intimità agite con circospezione!

«GARU» - «GARU»

«L'Unità» attraverso i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.

Donne! Attenzione...

...nei momenti di dolce intimità agite con circospezione!

«GARU» - «GARU»

«L'Unità» attraverso i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.

Donne! Attenzione...

...nei momenti di dolce intimità agite con circospezione!

«GARU» - «GARU»

«L'Unità» attraverso i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.

Donne! Attenzione...

...nei momenti di dolce intimità agite con circospezione!

«GARU» - «GARU»

«L'Unità» attraverso i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.

Donne! Attenzione...

...nei momenti di dolce intimità agite con circospezione!

«GARU» - «GARU»

«L'Unità» attraverso i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.

Donne! Attenzione...

...nei momenti di dolce intimità agite con circospezione!

«GARU» - «GARU»

«L'Unità» attraverso i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.



# ULTIME L'Unità NOTIZIE

CON UNA NOTA AI GOVERNI INGLESE, FRANCESE E AMERICANO

## L'URSS replica agli occidentali sul "trattato abbreviato", con l'Austria

Il progetto degli atlantici non garantisce l'indipendenza austriaca - L'URSS pronta a concludere un trattato conforme agli impegni internazionali

MOSCA, 16 - L'URSS ha inviato giovedì ai governi delle tre potenze occidentali una nota di risposta alle proposte avanzate dal tre paesi per un "trattato abbreviato" con l'Austria. La nota sovietica inizia riferendosi alla dichiarazione sull'Austria adottata a Mosca dai ministri Esteri dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, ed accettata dalla Francia, con la quale i governi dei quattro paesi affermano di volere "vedere ristabilita l'Austria libera, indipendente e neutrale".

La nota dell'URSS esamina quindi analiticamente il progetto di "trattato abbreviato" rilevando che esso "non prevede il diritto del popolo austriaco di eleggere liberamente il suo governo, sulla base del suffragio universale ed eguale, a scrutinio segreto".

Con l'asserito scopo di costruirvi un pozzo, ma con la nascosta speranza, invece, di scoprire un tesoro che vi sarebbe stato sepolto mille anni or sono da una certa "Donna Canfora". Come riferisce una antica leggenda pastorale, "Donna Canfora" sarebbe stata poi rapita dai turchi, ai quali non volle mai rivelare il luogo ove il tesoro era stato sepolto.



Andrej Vlasov, Ministro degli Esteri dell'URSS.

procedere alla stipulazione di un trattato di Stato con l'Austria, e quella di Parigi, del giugno 1948, concordata da alcuni importanti decisioni politiche ed economiche attinenti all'Austria.

Inoltre, il progetto di "trattato abbreviato", contrariamente a quello concordato, farebbe del diritto dell'Austria ad avere le proprie forze armate nazionali necessarie alla difesa del paese. Per questi motivi, la nota dichiara che il progetto occidentale "non è affatto conforme ai compiti della restaurazione di un'Austria libera, indipendente e democratica".

La nota sovietica conclude quindi affermando che il Governo sovietico è pronto a portare a termine la preparazione di un trattato conforme agli accordi internazionali, ma che prima siano disposti a ritirare la loro proposta di "trattato abbreviato", e non a condurre ad un appezamento di terreno nella penisola di S. Marco d'Alto Mare a Taurinova.

Infine, il progetto di "trattato abbreviato", contrariamente a quello concordato, farebbe del diritto dell'Austria ad avere le proprie forze armate nazionali necessarie alla difesa del paese. Per questi motivi, la nota dichiara che il progetto occidentale "non è affatto conforme ai compiti della restaurazione di un'Austria libera, indipendente e democratica".

La nota sovietica conclude quindi affermando che il Governo sovietico è pronto a portare a termine la preparazione di un trattato conforme agli accordi internazionali, ma che prima siano disposti a ritirare la loro proposta di "trattato abbreviato", e non a condurre ad un appezamento di terreno nella penisola di S. Marco d'Alto Mare a Taurinova.



Partono 600 giovani licenziati da una scuola delle "Riserve del Lavoro" di Mosca. Si recano a lavorare ed a continuare gli studi presso i cantieri di costruzione del canale turcomeno. Essi cantano la canzone dei futuri operai: "Passeranno gli anni - e il popolo lavoratore sovietico - chiamerà le nostre mani, - le nostre giovani mani - le mani d'oro".

## Due intere regioni dell'Inghilterra devastate da paurose alluvioni

Un fiume cambia corso e sommerge la città di Lynton - Lynmouth allagata - Accertata la morte di undici persone mentre mancano notizie di altre trentacinque - Centinaia di senza tetto e danni

LONDRA, 16. - Una paurosa inondazione, provocata dalle continue piogge, si è abbattuta sul Devon e sul Somerset, nell'Inghilterra sud-occidentale, colpendo in particolare le città costiere di Lynton e Lynmouth, sul canale di Bristol, provocando un forte numero di vittime e obbligando alcune migliaia di persone ad abbandonare le loro abitazioni.

La piena del fiume Lyn, il quale fino a ieri si gettava nel canale di Bristol correndo fra le due città costiere "gemelle" di Lynton e Lynmouth, ha ora mutato corso, e si è riversata in alto mare, provocando un forte numero di vittime e obbligando alcune migliaia di persone ad abbandonare le loro abitazioni.

La piena del fiume Lyn, il quale fino a ieri si gettava nel canale di Bristol correndo fra le due città costiere "gemelle" di Lynton e Lynmouth, ha ora mutato corso, e si è riversata in alto mare, provocando un forte numero di vittime e obbligando alcune migliaia di persone ad abbandonare le loro abitazioni.

La piena del fiume Lyn, il quale fino a ieri si gettava nel canale di Bristol correndo fra le due città costiere "gemelle" di Lynton e Lynmouth, ha ora mutato corso, e si è riversata in alto mare, provocando un forte numero di vittime e obbligando alcune migliaia di persone ad abbandonare le loro abitazioni.

## Cercano un tesoro e scoprono un cimitero

PALMI, 16 - Un agricoltore, certo Infantino, aiutato da cinque suoi amici, acquistò tempo fa un appezzamento di terreno nella penisola di S. Marco d'Alto Mare a Taurinova.

## Altri duecento prigionieri liberati dal governo di Ho Ci Min

«Saremo con voi nella lotta per la difesa del Viet Nam e per la liberazione del Nord Africa dal giogo imperialista» dichiara un rappresentante degli ex prigionieri oriundi dall'Africa

SCIANGAI, 16. - L'agenzia di notizie vietnamita, informando che il Governo della Repubblica democratica del Viet Nam, concludendo la sua politica di indulgenza verso i prigionieri di guerra, ne ha rilasciati altri 200, di origine europea ed africana.

## Crisi alimentare in Jugoslavia

TRIESTE, 16. - Una gravissima crisi alimentare, secondo quanto si apprende da Belgrado, ha colpito la Jugoslavia. La portata della crisi ha indotto Tito a convocare una sessione straordinaria del suo consiglio economico nella residenza estiva di Bled.

## Tentano di uccidersi ma... ci ripensano

Un suddito statunitense, Giorgio Maleski Yabul, di anni 64, residente a Washington, ha tentato ieri di suicidarsi a Bari, in un albergo culturale necessario alle sue industrie.

## IL MISTERO DEI DRUMMOND

Sabelle cerca l'omicida tra la folla alla fiera

PEYRUIS, 16. - Nella notte di lunedì la polizia procederà ad una ricostruzione sul luogo dell'assassinio di Sir Jack Drummond, della moglie e della figlia. L'ispettore Sabelle, incaricato dell'inchiesta, ha dichiarato a questo proposito: «Voglio immergermi nell'atmosfera di quella notte. Voglio porre i testimoni nelle posizioni in cui si trovavano allorché videro gente che passava sulla strada o udivano grida o spari, il mio scopo è di vedere e sentire e cercare di assimilare la mentalità dell'assassino e rendermi conto delle sue reazioni nella speranza di identificarlo con sicurezza. Non sarebbe la prima volta che ciò accade».

## Rapina all'americana in una banca di Francoforte

Due persone uccise e una terza gravemente ferita dai banditi, per conquistare un bottino di 900 marchi, pari a poco più di 100.000 lire

FRANCOFORTE, 16. - Tre banditi mascherati e armati di mitra, tra i quali uno in uniforme di cambi a Boekenheim, alla periferia di Francoforte. I banditi hanno fatto irruzione nel Salone centrale della Banca sparando all'impazzita. Due persone sono rimaste uccise e una terza gravemente ferita.

## Un ereditiere arrestato per la «traffica delle bianche»

NEW YORK, 16. - Una formazione di polizia speciale ha compiuto nella notte la più grande irruzione che si ricordi nel campo delle repressioni contro la prostituzione dal tempo di Lucky Luciano.

## LA CABALA

AGURGA AGLI AFFEZIONATI «CABALISTI» BUONE FERIE E COSPIQUE VINCITE.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 16 AGOSTO 1952

BARI	38	50	43	74	83
CAGLIARI	44	20	5	21	73
FIRENZE	65	46	44	3	11
GENOVA	67	15	66	69	18
MILANO	76	35	66	79	64
NAPOLI	46	24	47	38	48
PALERMO	56	40	45	65	35
ROMA	78	7	86	16	69
TORINO	39	86	46	49	14
VENEZIA	12	38	2	66	34

**FIERA DEL LEVANTE BARI 6-24 SETTEMBRE**

XVI CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

**Visitate la**

**RIDUZIONI FERROVIARIE**

**ESTINTORI NUTI FIRENZE**

Via del Sole 35 - Tel. 23-335

**PICCOLA PUBBLICITA'**

23) ARTIGIANATO L. 10

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VO-STRO SERVIZIO. Polizza, elettricità dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Visitazione assicurativa gratuita per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI (di Alberto Sogni) Secondo Tratto Via Tre Caselle, 20 - 4103

non puoi dormire col

**MAL DI DENTI**

FIALETTA Knapp

IN OGNI FARMACIA

**ANNUNZI SANITARI**

DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle

**VERNEE VARICOSE**

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 84.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

**ERNIA**

APFERMO in modo assoluto che tutti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte non sono controve e fanno ingranare le varie forme di ERNIE Tali apparecchi inadatti procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO Ogni contraria affermazione non può essere che a sorprendere a buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò l'INUTILITA' dei suddetti apparecchi.

Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE PTOGI-STRAICA e DE FORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi natura.

Ort. UBALDO BARTOLOZZI

Piazza Santa Maria Maggiore 12

ROMA - Telefono: 494-897

**Dott. DELLA SETA**

Specialista Veneree Pelle

Disfunzioni sessuali

Via Arenula, 29 int. 1 - 8-13, 16-20

**ALFREDO STROM**

VENE VARIOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-28 - Festivi 8-13

Decor. Pref. N. 2157 del 7 luglio 1952

**LA NUOVA MOTOLEGGERA PER TUTTI**

**DUCATI 48**

MOTORE a 4 tempi

con valvole in testa

Cilindrata 48 cm<sup>3</sup>

Cambio a 3 velocità

con comando a pedale

**TELAIO** di grande robustezza con sospensione elastica integrale

**1 LITRO DI BENZINA PER 90 Km.**

**VI FARÀ DIMENTICARE IL DISTRIBUTORE DI BENZINA**

L'impiego di ricambi originali DUCATI garantisce la costante efficienza del Vostro veicolo.

**ESTESA RETE DI CONCESSIONARI IN ITALIA**

**COMMISSIONARIO: PIVETTA** Via S. Paolo alla Regola (Presso Piazza del Popolo) Via Arenula - Telefono: 564.845

MASSIME FACILITAZIONI RATEALI DI PAGAMENTO

**OLA**

in tutte le Farmacie